



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna ai sigg. direttori delle poste con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senz' altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

La quaglia e lo sparviero.

UN uccellatore aveva chiusa in una gabbia coperta di rete una quaglia, e ripostala appiè d'una finestra, che riusciva sopra l'orto della casa sua. Avvedutosene uno sparviero, subito vi fece su disegno, e andatosene una mattina da lei, con voce assai mansueta le disse:

» Sorella mia dolcissima, poichè io tenni sempre coll'avola tua buona amicizia, anzi la ebbi del continuo in luogo di madre; uh, quando io me ne ricordo, appena posso contener le lagrime; subito eh'io seppi che tu eri condotta in questo travaglio, io non potei mancare a molti obblighi che mi pareva avere con tutta la casa vostra. Perciò è ch'io son venuto a proferirti ogni mio potere, quando tu voglia uscire da questo carcere; ed ho possa di cavartene senza molta fatica, perchè e col becco e colle unghie stracciando questa rete, tu te ne potrai poi andar liberamente dove ti piacerà ». La quaglia non si lasciò adescare da sì larghe proferte, e dubbiosa d'inganno gli rispose: » Tu non hai aria di pietoso; e quantunque stato in queste valli, e figlio di questi boschi, sarà meglio che tu vada a spendere altrave la tua pietà, che io sperimentar non la voglio a casa mia ».

Quest'apologo scritto dal Firenzuola nel secolo decimo sesto, era molto acconcio ad essere ricordato all'Italia nel 1796, ma in allora non esisteva peranco il Corriere delle Dame: v'era però la Quaglia e lo Sparviero.

OSSIAN CHE PIANGE LA MORTE DI OSCAR.

*Improvviso di Pistrucci**dedicato al sig. Domenico Masini di Bologna.*

Figlia lucente della notte, oh come
 A traverso di nugoli sanguigni
 Mandi i tuoi raggi! io ti saluto, o luna;
 E quivi sopra questa grigia pietra
 Circondata dal musco i lassi membri
 Poso dagli anni e dal dolor consunti.
 Tutto tace d'intorno, nel deserto
 Dormono i cervi, e di lontano ascolto
 Venirmi il vento a sospirar fra i crini.
 Ossian, tu più non sei dal dì fatale,
 Che dorme il figlio tuo sonno di morte.
 Talor credo vederlo, e il noto suono
 Parmi ascoltar della sua voce, oh inganno!
 E' la nebbia, che intorno si accavalca
 Sulle cerulee falde; è il rio, che lento
 Mormora in suo viaggio, allorchè i sassi
 Tentano il corso d'arrestargli: ei cadde
 Come la quercia della rupe, i forti
 Gli fuggivan d'innante, e non tornava
 Se non se in mezzo ai rimbombanti scudi
 Colla lancia di ostil sangue ritinta.
 Vampa di gloria ardeagli in petto: egli era
 Simile al corso di cent' onde, allora
 Quando fuori dei rotti argini vanno
 Dell'oceano a intorbidar le spume.
 Ma nella festa fra il girare alterno
 Della conca ospital, ov'è chi pensi
 A combatter giammai? tu l'uccidesti,
 Empio Cairba, nell'aspetto orrendo,
 Ch'hanno li nemi procellosi oscuri,
 Che ruinano i campi; oh fossi io stato
 Pur con teco, o mio figlio! a tradimento
 Non ti avrebbe il crudel oste ferito:
 Che al braccio dell'età forza avria dato
 L'amor paterno, e tu vivresti ancora.
 Alta d'incontro l'ombra di Tremorre
 Sopra l'ali del vento a te si fece;
 Tu la mirasti, e della stirpe antica
 Degli illustri avi tuoi, ch'han tanta fama,
 Ricovrando il valor, fra ciglio, e oiglio
 Di lui, che ti piagò l'alta cervice,



In due partisti con mortal vendetta:
 Bello tu fosti Oscar: qual mattutina
 Serena luce, ori-crinita alzavi
 Maestoso la fronte: ancor mi sembra
 Di tenerti morente infra le braccia.
 Ecco io ti chiudo la già mezzo spenta
 Fiamma degli occhi tuoi, vaghi siccome
 L'azzurra fascia di che il ciel si cinge,
 I cani tuoi, che, ratti come strali,
 Raggiungevano i venti, ai cui latrati
 Rispondean mille selve, or languon soli.
 Dunqu'io mai più non ti vedrò? L'angusta
 Magion del tuo riposo è fredda e muta,
 Nelle tue sale la tristezza alberga.
 Oh! d'Ossian dato almeno all'alma sia
 Di rincontrarsi colla tua, per girne
 Insiem sul vento a ragionar degli anni.
 Così disse il cantor del pro' Fingallo
 Dolce l'arpa toccando: uscirgli intorno
 L'ombre de' Bardi, ed un cerchio gli fero
 Onde udirlo, finchè rare le stelle
 La vicina del giorno alba portando,
 Tornar le cose al lor primiero aspetto.
 La grigia pietra, nella qual seduto
 Al fioco raggio della luna ei s'era,
 Al nuovo sol lasciò; quando la notte
 A distender le negre ali tornava,
 Ei pur tornava a lacrimar fra l'ombra,
 Ch'unico sfogo del dolore è il pianto,
 E non si piange unqua abbastanza un figlio.

Annunzio Tipografico.

Dalla tipografia di Gio. Silvestri, agli scalini del Duomo n. 994, è uscito il n. 66 degli *Annali dell'agricoltura italiana*, compilati dal sig. conte cav. Filippo Re.

Quest'opera utilissima che fu pubblicata sinora con una puntualità, alla quale poche opere periodiche possono paragonarsi, viene dal suo autore sospesa, e nel di lui avviso agli associati inserito alla fine di questo medesimo fascicolo ne adduce i motivi. Siccome in quest'anno sono stati pubblicati soltanto sei fascicoli, che formano un semestre; così sono pregati quelli che avessero pagata l'intera annata a voler ritirare dallo stampatore suddetto il danaro del semestre che non viene pubblicato. Sono egualmente pregati i signori associati che non avessero soddisfatto il pagamento di qualcuno dei semestri arretrati a volersi compiacere di farlo allo stesso Silvestri, incaricato dal sig. compilatore.

Estratto di lettera da Vicenza del 3 ottobre.

La serata a beneficio del sig. Velluti in questo teatro fu delle più brillanti, sia per il suo onore che pel suo interesse. Duecento e più bellissimi canarini, dopo la scena dei solitarij, svolazzarono qua e là in varj modi, e pareva che rallegrar volessero i commossi spettatori per le lamenta dello sventurato Ariodante. Que' graziosi augelletti finirono per divenir preda delle belle signore, che in gran numero eransi raccolte a bearsi della melodia del gran cantore Velluti. Un gruppo di placide nuvolette scese intanto, che separandosi a poco a poco scoprirono nel centro loro il trionfo della musica, con quest' epigrafe a caratteri di fuoco: *A Velluti cantore unico gli Eretenj.* Non parlerò delle tante e tante volte chiamato sulla scena da incessanti festivi clamori, non della banda militare che assecondava la comune esultanza, non della pioggia d'oro mista a varie e di vario metro poetiche carte, non dirò che tutto il teatro pareva in rivoluzione; ma dirò solo che al sommo valore di Velluti accoppiarono l'abilità, lo zelo, la virtù loro, la signora Elisabetta Pinotti ed il sig. Eliodoro Bianchi, che con lui gareggiarono con bella pace e concordia in tutto il corso delle recite, ec. ec. ec.

Signora Compilatrice,

Mantova primo ottobre 1814.

Avendo incominciato per mio passatempo la traduzione d'un assai giudiziosa operetta francese chiamata *Le Philosophe ignorant*, libro, che dovrebbe fornire oggi giorno una continua lettura a' nostri filosofi moderni, stimo sarà, non che a me di soddisfazione, ma a voi pure d'aggradimento, l'accordare una qualche pagina delle vostre effemeridi a questo picciol saggio della mia traduzione. Ho detto a voi pure d'aggradimento, essendo bel motivo di consolazione per voi il vedere, come altri si sforzi, a misura sempre de' suoi talenti, d'accrescere interessante varietà al vostro giornaleto, che omai vi distingue per il retto giudizio di scelta nel depurare il buono dal multiforme ciarpame.

Ecco quanto tradussi dal capitolo V:

IL FILOSOFO IGNORANTE.

Vi sono le idee innate?

Aristotile comincia dal dire, che l'incredulità è la

fonte della saggezza; *Descartes*, replicando, ha dato maggior chiarezza a un tal pensiero, e tutti due mi hanno insegnato a non creder nulla di quanto eglino mi dicono. Massime *Descartes*, dopo d'aver fatto mostra di pirronizzare, parla con tuono di certezza su quello, che punto non intende; assume questo tuono allora appunto, che dà in grossi errori di fisica; egli ha creato un mondo affatto immaginario; e i suoi vortici, e i suoi tre elementi sono d'una così mostruosa ridicolaggine, ch'io deggio diffidare me stesso a quanto mi dice sull'anima, dopo che m'ha sì fattamente sdottrinato sui corpi.

Crede, o finge di credere, che noi nasciamo con pensieri metafisici. Potrò dire altrettanto, che Omero è nato con l'Iliade in testa. E' però bensì vero, che Omero nascendo avea un cerebro di tale impronta, che avendo in seguito acquistato dell'idee poetiche belle e grandi, compose finalmente l'Iliade. Nascendo noi portiamo il germe di quanto in noi si sviluppa; ma realmente d'idee innate non ne abbiamo niente più, che n'aveano nascendo *Rafaello*, e *Michelangelo* del pennello e del colore.

Descartes sforzandosi di sostenere le sue chimere, suppose che l'uomo pensi sempre. Immaginerò egualmente, che gli uccelli volino sempre, e i cani non lascino giammai di correre (*).

Per poco, ch'ognuno interroghi la propria esperienza, e quella di tutto il mondo, è ben tosto convinto del contrario. Non avvi ente così sciocco, che veramente creda di aver pensato tutta la sua vita, il giorno e la notte, senza intervallo, dappoi ch'era feto sino alla morte. La risorsa di quelli ch'han voluto sostenere una tale pazzia, è stata di dire che si pensa sempre, ma senza accorgersene di questo pensare. Si dirà egualmente, che si beve, si mangia, si va a cavallo senza saperlo. Se tu non t'accorgi d'aver idee, come potrai affermare d'averne? — *Gassendi* si rise, come dovea, di questo stravagante sistema. Sai cosa ne accadde? *Gassendi* e *Descartes* passarono per Atei. G. G.

UNO DEI 100 EPICRAMMI DI G. L.

Dicon tutti che grande mercanzia

Oro ed argento sia :

Ma voi, Lidia, sapete

Che mercanzia più ricca in dosso avete.

(*) Dicasi: avendo questi la facoltà di correre, e quelli di volare.

Il furto giustificato.

Un ricco signore, dedito molto alla pietà, aveva un Cristo in oro. Nei giorni della Commemorazione della morte del Salvatore, si faceva esso sollecito di coprirlo con un velo nero. Sfortunatamente avea esso un figlio libertino, che sempre sentiva il bisogno di danaro. Involò il Cristo, ed appose il vigliettino seguente: *Risorse, non è qui.*

S C I A R A D A.

Nel mio primiero un numero nascondo ;

Nell' altro mostro la metà del mondo ;

E se intero mi prendi ,

In me gli effetti del timor comprendi.

N. B. La parola della sciarada precedente è Po-lizza.

MODA DI FRANCIA N.º 561.

N. 1. Cappello di paglia con piume bianche: abito di perkal guarnito a ripieno.

N. 2. Cappello de gros de Naples guarnito di fiori. Abito di perkal tagliato a cuore.

Mentre i giornali francesi mettono in ridicolo i piccoli cappelli degli inglesi, e i loro abiti descritti nel mensile magazzino di Londra, le parigine si provvedono di cuffiotti a cocuzzolo tondo, e non prendono dalla moda inglese che de' stivaletti (*Vedi figur. 555 dove sono descritti*), e non sieguono la moda degli inglesi che per abbigliarne le loro piccole figlie. Intanto le belle inglesi scontente della loro moda vanno adottando le mode francesi, e si provvedono a Parigi d' abiti e di cappelli, cuffiotti, berrettoncini ec. ec. Si aspetti ancora qualche mese, e non si distingueranno più le mode francesi dalle inglesi. — I berrettoncini formano una specie di becco sul fronte, e sono incavati sulle tempie. Rimarcansi dei cappellini coi bordi rialzati sul dinanzi, ed altri a dritta e sinistra. I veli che le modiste ora usano, hanno delle righe a ciniglia, con fondo color rosa, cedro o verde. — Alcune dogliette o radingotti, che incominciano a vedersi in seta, o in drappo, hanno de' collari altissimi e molto larghi. Questi stessi collari ridotti a piccola forma adattansi agli abiti formati sul collo e sul dinanzi a soggolo monacale, e si guarniscono in tulle. Veggonsi pure alcuni

spenser di merinos ponsò guarniti di pizzo nero sull' orlo del bavero, e sull' orlo che cinge la vita: il collare ed i paramani, o polsini di questi *spenser*, sono di velluto nero.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Costantinopoli 5 settembre. Il divano è inquietissimo sulle deliberazioni che risulteranno dal congresso di Vienna, e che prevede poco grate agli interessi della Turchia. Perciò si fortificano le piazze sul Danubio, ed assicurasi conchiusa un' alleanza fra la Porta e la Persia per garantirsi nell' avvenire. (*Sun*)

Bigliettino di Vienna 6 ottobre. La riunione di tanti principi, ministri e distinti personaggi rendono questa metropoli brillantissima, e vi fan circolare immense somme di danaro, che la ristorano de' sofferti infortunj. Infatti il nostro cambio colle piazze estere va rialzandosi di giorno in giorno. — Ai 2 vi fu a corte il gran-ridotto aperto a circa 1000. persone; ai 3 una manovra d' artiglieria a Simmering; ed oggi all' Augarten si è celebrata la festa popolare. Questi spettacoli cui furon presenti augustissimi principi, presentarono allo sguardo grandezza, magnificenza, splendore. Tutto è proceduto con ordine e dignità. Domenica prossima avrà luogo la festa del ridotto in gran gala. — S. M. I. R. A. si è oggi recata coi suoi augusti ospiti alla caccia presso Mariabrunn. Oggi si aspetta di ritorno S. M. l' imperatrice Maria Luigia. Il corso del cambio è un po' ribassato questa mattina.

(*G. di Corte*)

Bigliettino di Danimarca 22 settembre. La Norvegia si va ricomponendo alla tranquillità, e le relazioni commerciali fra questo regno, la Svezia e noi riprendono l' usata attività. Gli svedesi trasportano in Norvegia grani e viveri, e considerano oramai quel paese come entrato ne' suoi interessi, e qual parte integrante del regno di Svezia.

(*G. Svizz.*)

Bigliettino di Londra 2 ottobre. Mentre in Europa si tratta la pace coi deputati dell' America Unita, le nostre truppe sono entrate a Wasinghton, e v' hanno distrutto il meglio, e cagionati considerevoli guasti. Il campidoglio, l' arsenale, i cantieri, la tesoreria, la corderia, il palazzo della guerra, quello del presidente, ed il gran-ponte sul Potowmac andarono a fiamma, e più non esistono. (*Star*)

Bigliettino di Francia 3 ottobre. Il nerbo delle armate francesi essendosi acuartierato sulle frontiere ch' hanno di mira la linea del Reno, non è meraviglia che molte

truppe prussiane abbiano valicato questo fiume, e siensi recate nei paesi di Magonza, Treveri e Dueponti. (*G. di Fr.*)

Bigliettino di Milano 15 ottobre. Sembra che il soggiorno di Milano riesca gradevole alla principessa di Galles; questa idea lusinghiera avvalora la generale speranza di non vederla sì presto allontanata da noi. Essa esamina successivamente le cose più pregevoli e più importanti della nostra città; negli ultimi due giorni si recò a visitare la bella raccolta di medaglie, stabilita nel gabinetto annesso alla zecca, e poscia il famoso stabilimento pei lavori mosaici diretto, sotto gli auspici del governo, dal sig. Raffaelli. S. A. R., al cui finissimo gusto nulla sfugge di ciò che è degno di particolare attenzione, e che sa quanto il voto favorevole dei principi illuminati sia di sprone e di premio ai talenti, si compiacque d'onorare con benigne espressioni l' egregio mosaicista. — Jeri sera questa affabilissima principessa assistette ai ginnastici variati esercizi, eseguiti dal sig. Ravel, sua consorte e famiglia, nel teatro Re illuminato a giorno. Quel grazioso teatro era troppo angusto al molto concorso. I comuni applausi annunziarono l'arrivo di S. A. R. corteggiata dal F. M. nostro governator generale, e dal sig. marchese Ghislieri consigliere aulico. Dopo che un figliuolletto del sig. Ravel, di anni 3, ebbe leggiadramente fatto un balletto sulla corda, l'affettuosa principessa sel fece venire nella sua loggia, e sel prese sulle ginocchia accarezzandolo. Il pubblico applaudì a quest'atto cortese di singolar gentilezza.

Notizie epilogate. Nulla di positivo si traspira ancora sui risultati delle conferenze particolari de' ministri delle potenze alleate in Vienna. Dicesi che trattisi prima di sistemare i confini rispettivi, e dappoi i principj fondamentali d'un jus pubblico universale, e di una federazione fondata sugli interessi dei popoli, e perciò sulla giustizia e sulla moderazione. La Francia e la Russia devono stipulare in nome della umanità che d'ora in avanti non si potrà inceppare, saccheggiare il commercio delle nazioni neutrali, nè incominciare le guerre senza lasciare uno spazio di tempo per negoziare la pace, ed evitare lo spargimento del sangue. L'imperatore Alessandro ha già proposto alle potenze di diminuire per la metà le loro masse armate. Il rispetto per l'indipendenza delle nazioni, la sicurezza per le dinastie legittime, l'obbligo di riunirsi contro ogni usurpatore ed insorgenza, formeranno le basi del nuovo patto sociale. (*G. Svizz. e la Quotidienne*). — Si pretende che la Franconia sarà unita alla Baviera, formando però un regno a parte; e che il re di Wurtemberg s'intitolerà re di Svevia. (*Idem*)